

CALCIO L'ex tecnico analizza il momento dei lagunari

«Ora il Venezia deve recuperare il pubblico»

Marco De Lazzari

MESTRE

«Il Penzo fatica a raggiungere il migliaio di spettatori? Un dato che rattrista e che richiede al Venezia un grosso lavoro di «recupero» e avvicinamento alla città».

Paolo Favaretto può parlare con cognizione di causa della disaffezione in corso da parte degli appassionati arancionoverdi.

In primis perché lui, tanto da giocatore (del Mestre e del VeneziaMestre) quanto da allenatore (vice nel Venezia di Di Costanzo e «capo» dopo il salvataggio-Rigoni) ha toccato con mano il calo del pubblico lagunare.

«Ho assistito alla vittoria sul Fano del 16 dicembre e mi ha stupito vedere così poca gente. Certo, il calcio e

la passione non sono più le stesse di 25 anni fa quando il Baracca era gremito - constata l'ex mediano - però non più tardi della stagione 2009/10 in serie D, e con una squadra che vinceva ma che non è mai stata prima, l'affluenza era molto vicina alle duemila unità. Per non parlare delle annate 2005-2009 in Lega Pro2 e Pro1, non anni luce fa, con un grosso seguito in casa e trasferta».

Non tutte le piazze sono uguali e il distacco a Venezia, secondo mister Favaretto (in attesa di una chiamata dalla Lega Pro dopo i buoni risultati alla Primavera del Padova), ha ragioni per così dire «emotive».

«Io non mi permetto di giudicare il lavoro di questa società che di sicuro starà

operando per il meglio e in modo ponderato. Tuttavia è giusto sottolineare come oggi manchi quella componente di venezianità, in campo, nello spogliatoio e dietro la scrivania, che l'allora ds Andrea Seno e il sottoscritto avevano tenuto a mente quando il signor Rigoni rifondò il calcio arancionoverde dopo il fallimento».

Va da sé che è impensabile un Venezia di soli «indigeni».

«Chiaramente non è possibile, però un'attenzione particolare in questa direzione sarebbe importante. Non riesco a capire come in questo Venezia non ci sia un uomo come Mattia Collauto, e non parlo di calcio giocato. Il nuovo corso russo va applaudito perché ha permesso di ritornare nei pro-



fessionisti, però i numeri del pubblico hanno un peso e meritano considerazione se chi investe vuole avere un «riscontro» in termini di partecipazione e non solo di risultati».

Sul piano tecnico, invece, che ne pensa del Venezia attuale?

«La vetta è parecchio lontana ma credo che, magari con qualche aggiustamento, questa squadra possa raggiungere i playoff e anche vincerli. Salire subito in Lega Pro1 sarebbe molto importante per rispolverare un po' di entusiasmo».

Se ne va anche Dascoli Il mercato non decolla

Il difensore Dascoli saluta Venezia e scende in serie D alla Pistoiese. Secondo movimento in uscita per il team arancionoverde che nei giorni scorsi aveva già congedato Migliorini, ora ad un passo dalla firma con il Koper (serie A slovena).

«Fanucchi e Ferretti? Io non ho più alzato il telefono ed eventualmente ne riparleremo qualora l'Alessandria si facesse viva» guarda avanti il ds Andrea Gazzoli, facendo intendere, peraltro, che per le prime novità in entrata dovrebbe essere una questione di ore.

Per l'attacco al Venezia piace Antonio Giulio Picci (classe '85 del Brescia di serie B, a segno nel 5-0 di domenica al Crotona, lo scorso anno 20 gol in serie D a Martina Franca) nel mirino però anche di Barletta e Pro Patria.

«Picci è un giocatore che conosco molto bene ma non è in corso una trattativa - assicura il dirigente lagunare - anche perché, va da sé, noi non abbiamo giocatori da proporre al Brescia».

La corsia preferenziale, infatti, rimane quella dello scambio di giocatori fermo restando che «Potrebbe arrivare comunque qualcuno dopodiché lavorerò alle cessioni. In che reparti? Li tengo d'occhio tutti, conto per domenica di concretizzare qualche innesto già molto vicino».

Il 6 gennaio il Penzo il Venezia ospiterà il Valle d'Aosta (ore 14.30) nella prima giornata del girone di ritorno: ieri allenamento pomeridiano con il solo Franchini a parte, oggi doppia seduta. Domenica mancheranno Campagna e Marconi per squalifica.

(m.del.)

LEGA PRO1 «Ero venuto per essere titolare - afferma - ma i regolamenti sui giovani mi penalizzano»

Il portiere Bavena è pronto a lasciare il Porto



Andrea Ruzza

VENEZIA

Dopo aver salutato l'arrivo del nuovo anno staccando la spina per due giorni, il Portogruaro ritorna al lavoro nella giornata odierna. Doveroso sperare in 2013 di ben altre fortune, anche se, con quel che sta succedendo in riva al Lemene, le premesse non sembrano essere così rosee.

Domani si apre il mercato: è indubbio che qualche correttivo sarebbe indispensabile, ma quel che potrà materializzarsi in questa campagna di riparazione, la quale inevitabilmente dovrà tener conto dei problemi societari, è proprio tutto da scoprire.

Non essendoci risorse a disposizione, diventa difficile poter pensare a qualche operazione in entrata, se prima non si concretizzerà qualche cessione.

Ed in un mercato talmente ingessato, dove le società in grado di operare senza avere l'assillo del bilancio sono ben poche, non sarà così facile trovare il modo di farlo. In ogni caso, c'è chi sta valutando la propria situazione indipendentemente dal futuro societario.

È il caso del portiere Andrea Bavena, precipitato nel giro di qualche mese, solamente per una mera questione di carta di identità, dalla luce dei riflettori per le prestazioni notevoli offerte nell'arco dell'intero scorso campionato all'anonimato della panchina.

«Sono alla finestra aspettando che succeda qualcosa» - ha confessato l'estremo difensore - ma al momento non vi è niente di concreto all'orizzonte; anche perché il mercato deve ancora decollare. Quindi, preferisco pensare

al presente, continuare a lavorare con grande serietà per farmi trovare pronto ad ogni genere di situazione».

Ciò significa che il desiderio è di poterli ritagliare uno spazio eventualmente anche lontano da Portogruaro?

«Sia qui che altrove, la voglia è di ritornare protagonista tra i pali per dare continuità a quanto ho mostrato lo scorso campionato. **Non mi sarei mai aspettato di dover finire in panchina,** ma nel calcio non vi è mai niente di certo, soprattutto, quando devi fare i conti con dei regolamenti legati all'età che ti penalizzano. Comunque, anche questa è stata un'esperienza che ha contribuito a rafforzarmi il carattere. Adesso, vedremo cosa dirà il mercato. **Se si materializzasse qualche opportunità lontano da Portogruaro non esiterei ad accettarla».**

PORTIERE Andrea Bavena

CALCIO A CINQUE / SERIE A Dopo la sonfitta-beffa subita a Dolo con l'Asti

Franco Gomme continua la rincorsa per agguantare la salvezza

È arrivata la nona sconfitta in undici giornate, per certi versi la più prevedibile essendo l'avversario di turno l'Asti capolista in serie A. Tuttavia, nonostante il doloroso 4-3 incassato a soli 35" dal termine, il Franco Gomme Venezia può legittimamente continuare a credere nel miracolo-salvezza. Una rincorsa che proseguirà alla vigilia dell'Epifania in trasferta a Ferrara contro il Kaos Bologna.

«Una sfida importante come lo sono tutte nella nostra situazione, ma

senz'altro alla nostra portata - afferma Luigi Pagana, tecnico arancionoverde - Sono certo che ce la giocheremo pur nella differenza tra i due organici, visto che il Kaos dopo il ripescaggio ha fatto un mercato più «fragoroso» del nostro. Andiamo lì non senza possibilità, sapendo che molto dipenderà dall'equilibrio che il gruppo saprà tenere».

Il Franco Gomme dovrà superare l'amarrezza per la beffa contro l'Asti dopo esser andati per tre volte in

vantaggio (con bis di Cantagallo e il ritrovato Bellomo) salvo farsi agganciare sul 3-3 da Vampeta e sorpassare da Lima.

«Alle minime sbavature siamo stati puniti com'era prevedibile contro una squadra della portata dell'Asti - allarga le braccia Pagana - però la buonissima prestazione, innanzitutto sul piano difensivo, rimane ugualmente. Diciamo che rispetto ad altre volte abbiamo lasciato i freni nel cassetto, il Venezia ha nelle sue corde questo tipo di gare».